

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 51 (1979)
Heft: 4: Mobilitazione 1939-1945

Artikel: Ordine del giorno per il 20 agosto 1945
Autor: Guisan
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246531>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ordine del giorno per il 20 agosto 1945

Ufficiali, Sottufficiali, Soldati,

Cessa con oggi lo stato di servizio attivo. Iniziatosi all'apertura delle ostilità con la chiamata delle truppe di frontiera e con la mobilitazione generale, esso ha fine, dopo il licenziamento del grosso delle truppe, nel momento in cui il Comando dell'Esercito vede ultimata la parte principale del suo compito.

Al termine di «mobilitazione» preferisco personalmente quello di «servizio attivo». Perché «servire» fu per noi qualche cosa di più e di meglio che «mobilitare». Servire significa dare la parte migliore di sé stesso, offrirla al proprio Paese. Io vorrei che dopo questa offerta, dopo il servizio prestato dal 1939 al 1945, ognuno di voi si sentisse più forte, più virile. Così, in questi tempi di rivendicazioni e di lotte voi saprete meglio quale sia il prezzo di ciò che un uomo può dare — il suo tempo e la sua salute — e del sacrificio che, prestando giuramento, eravate pronti a consumare: quello della vita. Se questo lo sapessero tutti gli uomini che parlano e che operano a questo mondo e in questi tempi, noi potremmo guardare con maggiore fiducia al ritorno della pace.

Prima di lasciarvi, avrei voluto riunirvi o almeno rivedervi. Ciò non è possibile. Ma io non vi dimenticherò mai. Mi ritorneranno sempre alla memoria i vostri volti di capi e di soldati, come li vidi in questi anni alla frontiera e nel ridotto. Rivedrò il lampo dei vostri occhi e riudirò il timbro della vostra voce, quando, ciascuno nella sua lingua materna, rispondeva al suo Generale.

Non vi dimenticherò mai, e ciò tanto meno perché provo un grande rammarico nel separarmi da voi.

Ma il mio ritiro non è che la partenza di un capo, di un uomo. L'Esercito resta, ed è questo che conta. Io credo, infatti, che il nostro Paese ne avrà ancora bisogno, prima di tutto per conservare la sua libertà, poi anche perché vi troverà una scuola di onore e di fedeltà, un'esperienza di aiuto reciproco, i cui benefici dovrebbero estendersi a tutta la vita sociale.

Che l'Esercito resti, quindi, in virtù delle sue tradizioni. Ma le tradizioni da sole non bastano. L'Esercito deve svilupparsi, perfezionarsi ed acquistare incessantemente nuove forze. Altrimenti, esso non sarebbe che un peso morto, un carico troppo oneroso per le nostre spalle. Sarà il primo dovere di quelli che vengono dopo di me, di mantenere e di addestrare senza sosta un Esercito che sia sempre alla altezza dei tempi.

Ufficiali, Sottufficiali e Soldati,

in quest'ultimo giorno di servizio attivo, io mi accomiato da voi, fiero di essere stato il vostro capo, fidente in voi. Rientro nei ranghi; ma resto, fraternamente,

il vostro Generale *Guisan*